INQUIETUDINE NEL FUCINO

di RUGGERO GRIECO

Da qualche tempo vanno diffondendosi tra i contadini del Fucino nuovi motivi di inquietudine provocati, fra l'altro, da alcune disdette mandate dall'Ente per la Maremma e per il Fucino a piccoli affittuari coltivatori diretti, e dalla notizia diffusa da un opuscolo anonimo, ma di evidente impostazione ufficiale, secondo il quale i braccianti non avranno terra e dovranno continuare « a lavorare a giornata come è loro mestiere ».

Così, mentre i piccoli affittuari coltivatori diretti temono di vedersi portar via la parcella di terra, sulla quale hanno da tempo particolari diritti trasmissibili, per la formazione, si dice, di un fondo-terra sul quale verrebbe fatto un arbitrario sorteggio, i braccianti si vedono senz'altro classificati in blocco come contadini incapaci (vedi a pag. 10 dell'opuscolo citato), salvo i casi che ai funzionari del governo piacerà di determinare.

Ora, la prima cosa che l'Ente deve fare, dopo aver provveduto alla sollecita pubblicazione dei decreti di esproprio del comprensorio del Fucino è, a nostro avviso, assicurare i piccoli fittavoli coltivatori diretti, attenendosi allo spirito della legge, che essi non saranno rimossi dalla terra sulla quale lavorano, e ribadire l'impegno che i braccianti avranno una quota di terra, giacchè l'obiettivo della terra ai braccianti è stato uno degli obiettivi principali delle antiche lotte dei lavoratori del Fucino, e rivendicarlo in questo momento non è « una stupida speculazione da scioperataccì », come si esprimono gli uomini dabbene addetti alla propaganda dell'Ente, ma è conseguente a tutta l'azione anteriore dei braccianti della regione.

Per rispondere a questa esigenza occorrerà, naturalmente, rinunciare ad alcuni aspetti del piano escogitato dall'Ente per il Fucino (pur mantenendo l'idea di una azienda modello), e provvedere all'istruzione contadina coi criteri già in uso, senza ricorrere alla istallazione di costose scuole speciali, in altri casi da sollecitare, ma qui defraudatrici di terra per i contadini e di mezzi finanziari.

Dove prendere la terra per i braccianti? E' chiaro che essa deve essere presa dai fondi già condotti in economia dal principe Torlonia, dagli eccedenti di terra risultanti dal ridimensionamento delle attuali economie mezzadrili e dalle aziende affittate a grossi imprenditori. Anzi, solo alla condizione che la terra da questi posseduta venga destinata ai braccianti senza terra, si giustifica nel Fucino il ridimensionamento dei poderi dei mezzadri e la liquidazione dei pochi affittuari imprenditori.

I puri redditieri non hanno più posto nel Fucino, e non dovrebbero averlo in nessuna regione d'Italia. Bisognerà, invece, esaminare con attenzione la posizione di quelle figure miste di contadini che esercitano anche altre professioni complementari, ma che hanno sempre lavorato la terra: noi abbiamo in varie occasioni difeso il diritto di questi lavoratori alla terra e dovremo continuare a difenderlo. Non possiamo difendere, invece, il puro rentier, colui che ricava una rendita, sia pur modesta, dalla terra che altri lavorano. Nel Fucino essi hanno rappresentato uno strato intermedio tra i lavoratori e Torlonia. Il contadino dipendente da questi redditieri ha dovuto lavorare per pagare due rendite: la rendita ai loro padroni diretti e la rendita a Torlonia; e si spiega la vergogna di braccianti pagati a 200 lire al giorno!

Mi si obietterà, forse, che, anche seguendo questi criteri, non tutti i braccianti del Fucino potranno avere un buon pezzo di terra, che non sia l'orticello promesso (e dubitativamente) dall'opuscolo di propaganda che circola nel Fucino. Vedremo. Proviamo. Ma per provare è necessario che i contadini del Fucino siano uniti e attivi nella questione che li interessa tanto da vicino. La legge fondiaria avrà un corso o un altro, avrà un corso più favorevole o meno favorevole o addirittura sfavorevole alla grande massa dei contadini della regione, a seconda del grado della loro capacità di intervento diretto e organizzato nella applicazione della legge stessa. Che l'Ente, esecutore della legge-stralcio, persegua scopi di divisione dei contadini è un fatto, non è una nostra calunniosa invenzione. La semplice discriminazione tra contadini capaci e incapaci è un mostruoso atto di divisione dei contadini. Incapace, per noi, è solo un minorato fisico o psichico. Tutti i lavoratori sono capaci, e lo dimostrano lavorando e vivendo, sia pure assai modestamente, del proprio lavoro. La opera di divisione sarà perseguita mettendo i fittavoli contro i braccianti, i mezzadri contro braccianti e fittavoli, cercando di scindere i fittavoli in gruppi ostili tra di loro, mettendo i lavoratori di un comune contro quelli di un altro comune, favorendo una parte dei braccianti contro la loro grande maggioranza, corrompendo con danaro, con l'occupazione di favore e con altri mezzi, quel Tizio o quel Caio, e via di seguito. Cadere nella trappola della divisione e della corruzione vuol dire perdere la battaglia della terra. Lo sappiano i contadini e i loro amici.

Certo, anche la distribuzione ai contadini della vecchia proprietà del Torlonia non risolve il problema della miseria degli attuali braccianti e della grande maggioranza degli attuali piccoli fittavoli. Dovranno fin d'ora essere previsti ed esaminati molti dei problemi che sorgeranno all'indomani delle assegnazioni. Intanto chiarire affrontare subito la questione del contratto transitorio degli attuali fittavoli con l'Ente, nel periodo di trapasso tra la espropriazione del Torlonia e le assegnazioni. Ad evitare ciò che è accaduto nella Sila, bisognerà difendere il principio che, nella fase transitoria, gli attuali coltivatori, che debbono restare sulla terra dove lavorano, non paghino all'Ente un canone superiore all'interesse che lo Stato deve a Torlonia sui titoli di indennizzo, e cioè il 5 per cento. L'Ente non può speculare sui contadini.

Ma, tornando alle vie per affrontare la miseria dei lavoratori del Fucino, è indubbio che la questione della terra va vista nell'insieme delle opere per la redenzione fondiaria, industriale e umana della regione. Braccianti e fittavoli hanno da lavorare in queste opere, il cui scopo deve essere la rinascita di questa zona, nella economia e nella civiltà.

Gravi compiti spettano, dunque, ai sindacati, alla Associazione dei fittavoli del Fucino e ai Comitati per la terra e per la rinascita del Fucino. I contadini e tutte le popolazioni del Fucino hanno dimostrato tenacia nella lotta. Allontanando Torlonia essi hanno, però, solo aperto, hanno appena iniziato il cammino verso il risorgimento della loro regione. Nuovi ostacoli e nuove insidie si presentano e si presenteranno ai contadini, a creare i quali lavoreranno anche gli agenti del principe. E' assolutamente necessario, perciò, rinsaldare l'unione di tutti i lavoratori, ricordando ad essi che ogni volta che la loro unione fu raggiunta e fu solida, i contadini del Fucino vinsero le loro battaglie, mentre vennero battuti e ricacciati indietro ogni volta che si lasciarono dividere.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

A NOME DI 530.000 PARTIGIANI DELLA PACE FIORENTINI

Firenze propone un convegno nazionale delle città trasformate in basi americane

Un appello agli intellettuali di tutto il mondo per la salvezza di Firenze, minacciata dall'insediamento del gen. Schlatter - Una giornata della pace per il 26 agosto

FIRENZE, 13. — Si è riunito domenica mattina il convegno dei presidenti dei comitati della pace della provincia di Firenze per esaminare la situazione interna e internazionale e, su un piano locale, la situazione determinatasi dopo l'arrivo del generale americano Schlatter a Firenze. L'assemblea, reca la risoluzione approvata al termine dei lavori, « preso atto con viva soddisfazione della proposta rivolta dal Presidente del Soviet Supremo dell'URSS al Presidente degli Stati Uniti d'America per un patto di pace fra le cinque grandi potenze, esprime, a nome degli oltre 530.000 cittadini, che hanno già firmato l'Appello di Berlino, la propria indignazione e preoccupazione e per il diniego opposto dal Dipartimento di Stato americano alla conclusione di un accordo di pace ».

I comitati della pace della provincia di Firenze, interpreti della aspirazione di pace della stragrande maggioranza della popolazione, salutando l'iniziativa del Presidente Schvernik, come una concreta prova della volontà di pace che anima il popolo sovietico, auspicano che l'azione intrapresa — che trova sostegno nella lotta che i popoli del mondo intero vanno conducendo — possa avere il successo sperato, spezzando le resistenze opposte dei circoli guerrafondai.

Il convegno ha esaminato — con ampia discussione — la situazione che si è venuta a determinare nella provincia di Firenze a seguito della istallazione del comando aereo Atlantico dell'Europa meridionale, rilevando come esso rappresenti un gravissimo pericolo per la città di Firenze, divenuta in tal modo obiettivo militare.

Preso atto della larga protesta popolare che, con moto spontaneo, si è manifestata ovunque — nelle fabbriche, nei rioni, nei villaggi — esprimendosi in sospensioni di lavoro, in ordini del giorno, in delegazioni, in assemblee, ecc., il convegno si rivolge a tutti i partigiani della pace della provincia di Firenze, a tutti gli uomini onesti e di buona volontà, a tutte le associazioni, enti, partiti, gruppi, affinchè, appoggiando con sempre più grande slancio ed energia la richiesta di un patto di pace fra le cinque grandi potenze, contribuiscano alla difesa del Paese, alla salvezza di Firenze.

Il Convegno, pensoso delle sorti della città, delle sue opere d'arte, dei suoi monumenti, oggi direttamente minacciati di distruzione, decide: di lanciare un appello a tutti gli uomini di cultura, agli artisti, agli intellettuali, a quanti amano Firenze per ciò che essa rappresenta nel mondo delle arti e della bellezza, affinchè vogliano contribuire, con la loro voce, con le loro opere, alla salvezza della città dal pericolo che la minaccia; di demandare al Comitato provinciale la organizzazione di un convegno nazionale fra le città le quali sono oggi direttamente minacciate nella propria esistenza dalla politica di preparazione alla guerra: Napoli, Livorno, Verona, Augusta, Pescara, Ancona, ecc.; di intensificare ancor più la grande campagna per un incontro ed un patto di pace fra le Cinque Grandi Potenze, organizzando per domenica 26 agosto una « Giornata della Pace », durante la quale migliaia di altri cittadini — che non lo hanno ancora fatto — siano invitati a dare la loro adesione all'Appello di Berlino ».

Ecco il messaggio che il convegno ha inviato agli uomini di cultura e agli artisti di tutto il mondo:

« Agli intellettuali, agli artisti, agli uomini di cultura di tutto il mondo!

A voi tutti che avete a cuore come e più della vostra vita le sorti della cultura e le testimonianze imperiture del pensiero e dell'arte, sarà giunta certamente notizia che a Firenze si è installato, a partire dal 4 agosto 1951, il comando aereo delle forze meridionali atlantiche. Al di sopra di ogni ideologia politica, dell'ansia stessa per la vita nostra e delle nostre famiglie e dei nostri concittadini, che nel deprecato caso di una guerra verrebbero colpiti e distrutti, noi partigiani della pace fiorentini ci rivolgiamo alla vostra intelligenza e al vostro cuore affinchè Firenze, che già ebbe duramente a soffrire a causa dell'altra guerra, nel corso della quale furono distrutti i suoi ponti e monumenti di incomparabile bellezza, sia tenuta lontana da qualsiasi eventuale conflitto e i suoi tesori, il patrimonio di palazzi, di statue, di quadri, di libri, che appartiene non solo a noi suoi figli, ma all'Italia tutta e all'umanità, non divenga bersaglio di una cieca forza distruggitrice.

A voi, custodi delle più alte tradizioni dell'umano pensiero e dei popoli, rivolgiamo il nostro appello perchè eleviate alta e solenne una protesta che sia ascoltata da ogni governo, da ogni paese, dagli uomini di qualsiasi fede politica e religiosa.

Difendiamo insieme una ricchezza che è comune ai diseredati e ai potenti; allontaniamo insieme il colpo che potrebbe abbattersi su una delle capitali spirituali del mondo e che costituirebbero un lutto irreparabile per la civiltà degli uomini di ogni lingua e di ogni razza, riaffermando la necessità di una distensione internazionale che scaturisca da incontri e accordi fra i popoli ».

La delegazione dell'Africa dell'Ovest al Festival della gioventù sfila nei suoi pittoreschi costumi nell'immenso corteo di un milione e mezzo di giovani

LA CONFERENZA PER LA TREGUA

Ostinato sabotaggio degli invasori a Kaesong

Le richieste presentate al tavolo della conferenza sono diverse e più gravi di quelle rese pubbliche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 13. — Le ultime quarantott'ore hanno visto altre due riunioni della conferenza per la tregua, ma purtroppo la deliberata volontà di sabotaggio della delegazione americana ha impedito che esse avessero esito positivo. Ed oggi un dispaccio dell'agenzia « Nuova Cina » è costretto a rilevare ancora una volta come i circoli dirigenti americani utilizzino in realtà le trattative di Kaesong come un paravento dietro il quale si preparano ad estendere la guerra: lo prova tra l'altro il fatto che essi continuino a violare gli impegni assunti, smascherandosi come mentitori e nemici della pace, scesi a trattative senza il sincero desiderio di facilitare la cessazione delle ostilità.

Durante la seduta di ieri il generale Nam Ir ha fermamente detto agli americani di scoprire il loro giuoco e di cessare di ingannare l'opinione pubblica.

Il capo della delegazione cino-coreana, ha spiegato sotto gli occhi dell'ammiraglio Joy le carte sulle quali era tracciata la linea di demarcazione richiesta dagli americani: che lascerebbe nelle loro mani 12.000 km. quadrati di territorio della Repubblica Popolare Coreana. Egli ha chiesto all'ammiraglio di esprimersi chiaramente invece di dare a credere che egli desiderava la linea di demarcazione sull'attuale fronte terrestre. Il generale Nam Ir si è levato molto energicamente contro le accuse lanciategli da fonte americana secondo le quali avrebbe rifiutato di discutere sulla linea di demarcazione.

« Voi volete che si accetti la vostra richiesta non che la si discuta » egli ha dichiarato. Egli ha quindi rimproverato all'ammiraglio Joy di tirare in lungo i negoziati. Finalmente, poichè Joy il giorno stesso e alla vigilia si era schermito di fronte alle domande il generale Nam Ir ha posto al delegato americano una serie di domande chiedendogli di rispondergli durante la seduta di domani. « E' necessario — ha sottolineato Nam Ir — che gli americani ci dicano, nero su bianco, quali sono le loro decisioni ». Egli ha denunciato in un lungo discorso i procedimenti dei delegati americani, che consistono nel rendere pubbliche talune richieste nei comunicati e nelle dichiarazioni alla stampa e nel presentare delle richieste totalmente diverse e più gravi nel corso delle sedute.

« La posizione cino-coreana, è perfettamente chiara — ha detto Nam Ir — Le nostre richieste non sono mutate dall'inizio e consistono nel richiedere il 38° parallelo come linea di demarcazione ». Ma fino a quando gli americani manterranno le loro esuberanti pretese — ha sottolineato il capo della delegazione cino-coreana nessun progresso potrà essere realizzato. Molti giorni sono passati nelle discussioni senza risultato sul punto due dell'ordine del giorno. Gli americani hanno usato, durante questo tempo di tutte le forme di bluff e di doppio giuoco. Ma un accordo potrebbe essere ottenuto domani se essi rinunceranno alle loro ingiustificabili insistenze.

Oggi, poi, si è tenuta la ventitreesima riunione. Nel corso della seduta il capo della delegazione coreana, generale Nam Ir ha nuovamente condannato l'atteggiamento di irragionevole intransigenza degli invasori. Il popolo coreano si augura, egli ha detto, che voi modifichiate il vostro atteggiamento riesaminando le vostre richieste e studiando con sincerità di intenti l'esigenza che esso pone di una linea di demarcazione lungo il 38° parallelo.

WILFRED BURCHETT

Violenta scossa di terremoto registrata dai sismografi

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata contemporaneamente, poco dopo le ore 19,30 di ieri, dagli osservatori sismologici di Livorno, Prato e Faenza. La scossa della probabile durata di 35 minuti in senso ondulatorio, ha danneggiato gli strumenti di registrazione e si suppone sia avvenuta ad una distanza che varia dai 1500 ai 2000 chilometri dall'Italia.

I PROPAGANDISTI DELLA GUERRA

WASHINGTON, 13 (Associated Press). — Il deputato Mendel Rivers ha dichiarato oggi di aver inviato al Presidente Truman un messaggio nel quale sostiene che qualora i negoziati d'armistizio in Corea dovessero fallire si dovrebbe usare la bomba atomica dal 38° parallelo fino a Mosca.

12 pescatori di Leuca scomparsi da due giorni

Aerei e corvette perlustrano il mare

BRINDISI, 13 — Dodici pescatori di Leuca, componenti l'equipaggio di un motopeschereccio e due barche da pesca, usciti da Leuca nella notte fra venerdì e sabato scorso, non hanno fatto ritorno. Da ieri mattina, per interessamento delle autorità marittime, rimorchiatori della Marina militare, usciti rispettivamente da Gallipoli e da Taranto, nonchè un aereo del Centro soccorso di Taranto, perlustrano tutta la zona senza risultato.

Stamane anche una corvetta della Marina militare ha iniziato le ricerche, ma purtroppo sino a questo momento senza trovare traccia nè dei natanti nè dei pescatori.

Martedì, sulle solite lunghezze d'onda, verrà trasmesso un resoconto della parata della pace della gioventù tedesca svoltasi domenica a Berlino nel corso delle manifestazioni del Festival.

Aumenta la produzione nel Kasakstan sovietico

ALMA ATA, 13 — Sono stati comunicati i risultati dell'adempimento del piano economico nazionale della Repubblica Sovietica del Kasakstan per il secondo trimestre del 1951, che denotano i continui progressi della sua economia.

In questo periodo, la produzione complessiva è aumentata del 16% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, superando del 3% le quote previste dal piano.

Benzina, acciaio, metalli laminati, viveri e generi di consumo sono stati prodotti in quantità molto superiore a quella fissata dal piano. Nuovi successi sono stati registrati anche nel settore agricolo

IL PROGRAMMA DEI BELLICISTI IN UN RAPPORTO AL SENATO

Eisenhower chiede contro l'U.R.S.S. "bastioni militari in tutta Europa"

La Spagna e la Turchia nel sistema atlantico - La Grecia "base d'attacco" Aumento delle forze americane in Europa - Le dichiarazioni di De Gasperi

WASHINGTON, 13. — La commissione di senatori americani che nello scorso mese visitò l'Europa per una ispezione ai paesi atlantici o comunque inseriti nel sistema aggressivo occidentale e impegnati nel riarmo, nonchè al comandante supremo atlantico, Eisenhower, ha pubblicato ieri la sua relazione, nella quale dichiara di giudicare « ancora troppo lento » lo sforzo dei paesi visitati nel campo della preparazione bellica. Il rapporto dichiara che i governi interessati hanno promesso di aumentare del 75 per cento le loro forze militari nei prossimi dodici mesi: tuttavia « una mobilitazione rapida sulla base di economie vacillanti potrebbe provocare in certi paesi occidentali un caos economico ».

La relazione si inizia con il parere espresso dal generale Eisenhower, il quale ha dichiarato ai senatori che gli Stati Uniti devono creare a tutti i costi dei « bastioni militari anti-russi » nell'Europa occidentale, oppure « ritirarsi del tutto ». A quanto ha affermato « Ike » potrebbe venire un momento in cui sei divisioni non basterebbero più per l'occupazione americana dell'Europa e allora egli « non esiterà a chiedere altre truppe », oltre tale numero, che è quello finora concessogli. Ma i governi europei devono riarmarsi « entro un ragionevole limite di tempo ». Il generale ha detto infatti testualmente: *« Per combattere ci vogliono uomini e cannoni: gli Stati Uniti metteranno ole armi e l'Europa gli uomini ».*

Il rapporto dei nove senatori elenca quindi i risultati della inchiesta e le dichiarazioni delle personalità politiche interpellate, che riguardano in particolar modo la questione dell'inserimento dei governi fascisti — di Spagna e di Turchia — nello schieramento atlantico. Su tale questione i governi interpellati hanno manifestato delle perplessità, soprattutto in considerazione della reazione che un'aperta alleanza col boia Franco incontrerebbe presso l'opinione pubblica dei rispettivi paesi: in tal senso si è espresso ad esempio il presidente francese Auriol « perchè la popolazione è sempre guidata da ideali e i francesi non tollererebbero mai la dislocazione di truppe di Franco sul loro suolo ».

In favore di un pieno inserimento dei fascisti spagnoli nel patto atlantico si è invece dichiarato Churchill, il quale « è impaziente » per le perplessità del governo britannico. Secondo il vecchio guerrafondaio, del resto, la politica degli « occidentali » deve essere basata « sull'estimo delle riserve di bombe atomiche possedute dagli Stati Uniti e dall'URSS ».

Dal canto loro, Franco e il presidente turco Celal Bayar hanno posto senz'altro le loro rivendicazioni. Il primo ha offerto carne da cannone per due milioni di uomini, rivendicando tuttavia aiuti economici e militari per scongiurare un disastro economico. Il secondo ha chiesto di far parte del patto atlantico assicurando che il suo governo manderebbe i soldati turchi a combattere « ovunque ».

Re Paolo di Grecia ha abbandonato a sua volta ogni preoccupazione propagandistica e, dimenticando il bisogno di giustificare con esigenze di « difesa » lo sforzo di riarmo, ha dichiarato che alla Grecia dovrebbe essere dedicata maggiore attenzione « quale zona per organizzare una forza per l'attacco anzichè quale zona semplicemente da difendere ».

Il rapporto espone poi le dichiarazioni del presidente del consiglio italiano, Alcide De Gasperi.

De Gasperi ha dichiarato ai senatori che il suo maggior problema è costituito dalla disoccupazione e che gli occorrevano ordinazioni di armi da parte delle nazioni settentrionali per dare lavoro ai disoccupati. Gli era difficile precisare perchè i voti dei comunisti non erano diminuiti, « ma una ragione forse è questa, che l'economia italiana non può far fronte a troppe riforme sociali e la riforma agraria è un lavoro enorme e lento ». L'Italia quale nuova democrazia — egli ha aggiunto — non può varare troppe leggi restrittive ora per quanto riguarda i comunisti, poichè questi erano « dalla nostra parte » durante la guerra. D'altro canto bisogna distinguere i comunisti « convinti » dagli opportunisti.

Egli ha quindi dichiarato che, nel proporre la revisione del trattato di pace italiano, bisogna dare maggiore importanza all'elemento diplomatico piuttosto che militare ed ha chiesto che gli Stati Uniti sollecitino l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite. Ha aggiunto che « bisogna ricordare che Trieste appartiene all'Italia, quantunque l'Italia non cerchi di venire ad una resa dei conti, in proposito, con la Jugoslavia ».

L'ambasciatore americano James Dunn ha dichiarato infine che, « senza l'aiuto americano, l'Italia sarebbe diventata comunista ». Tuttavia non è soddisfatto della situazione attuale perchè, nonostante l'aiuto americano, la forza comunista non è diminuita nelle recenti elezioni amministrative. Quello italiano — ha detto l'ambasciatore — è ancora il più vasto partito comunista al di fuori della Russia. Dunn ha sostenuto che nel PCI vi è il dieci per cento di « convinti » ed il resto sono semplicemente opportunisti.

Scomparso nel Mar del Nord il piroscafo norvegese "Bess"

Finora dei 23 marinai d'equipaggio e degli 8 passeggeri solo 8 uomini e 7 cadaveri sono stati rintracciati

AMSTERDAM, 13. — Un aereo norvegese e due apparecchi militari olandesi si sono uniti a tre navi e un rimoschiatore d'altomare alla ricerca del piroscafo norvegese « Bess » disperso con otto passeggeri e 23 uomini d'equipaggio sulla rotta Anversa-Moss (Norvegia).

Alle 8 di ieri sera il « Bess » che stazza 1116 tonn., segnalava trenta gradi di sbandamento a dritta e che l'equipaggio evacuava la nave, da allora non si è più saputo nulla. La sua posizione era 55.02.45 nord e 04.24 ovest, proprio in mezzo al Mare del Nord battuto dai venti.

Benchè ancora nulla si sappia della fine del « Bess » alcune notizie sono giunte per quanto riguarda i passeggeri e l'equipaggio.

Nella serata di oggi un aereo norvegese ha avvistato una zattera con otto persone a bordo nei pressi della località segnalata dal piroscafo « Bess » prima di scomparire nel mare del Nord. Dalla torre di controllo dell'aeroporto di Fornebu, rimasta in contatto costante con l'apparecchio, si apprende che questo ha segnalato ad un peschereccio vicino l'esatta località delle ricerche.

D'altra parte il peschereccio danese « Lady » di Esbjerg ha rinvenuto questa sera i cadaveri di sei uomini, successivamente riconosciuti come marinai norvegesi, a quaranta miglia a ovest-sud-ovest di Horns Rev, nel Mare del Nord. E' stato anche rinvenuto il cadavere di una donna, munita di salvagente, con la scritta « Bess ».

La radio ha successivamente segnalato che il peschereccio tedesco « Aodif » ha raccolto otto norvegesi. La notizia, fornita dalla stazione di Scheveningen su segnalazione di Radio Elbe Veser, è stata trasmessa dal peschereccio germanico.

Comizio di sindacalisti U.S.A. di ritorno dall'U.R.S.S.

NEW YORK, 13 — A Berkeley, in California, si è svolto un comizio con l'intervento di Frances Johnson, membro della delegazione sindacale americana, che ha visitato l'Unione Sovietica.

Secondo quanto riferisce il « Daily Worker », Johnson ha dichiarato che la delegazione aveva potuto liberamente visitare molte città sovietiche, senza rilevare il minimo segno di preparativi bellici o di isterismo guerrafondaio tra il popolo.

Un popolo che ha sopportato durissime calamità non può volere un'altra guerra, ha detto l'oratore.

La grandiosa sfilata della gioventù al Festival di Berlino

(Continuazione dalla 1ª pag.)

riani a mordere la polvere, a piegare la superba bandiera con la svastica dello sterminio. Oggi la nuova Germania rinata, amica dell'Unione Sovietica, forza di pace dello schieramento internazionale, celebra a Berlino a soli sei anni dalla vergognosa sconfitta, il più solenne incontro fra i popoli pacifici di tutto il mondo. E' inutile, oggi, che i criminali risparmiati chiamino a raccolta, sotto la bandiera americana, i superstiti delle loro armate battute ed attendano di porre sopra le nuove divise americane le onorificenze di Hitler.

Questi giovani sono il popolo tedesco che riprende le sue tradizioni più sane: quelle di portatore di pace, di cultura e di lavoro. Il passo di questi giovani è più forte dei conati dei nuovi patti dei novelli razzisti; è il passo che assomma in se la volontà di tutto il vero popolo tedesco che ha imparato per sempre la dura lezione della storia.

Questi applausi che da ora risuoneranno sempre più forti, questa festa di bandiere, questi inni di fanfare per la pace, dicono a tutto il mondo da Berlino ancora rotta sotto le macerie, che i giovani combatteranno soltanto per difendere la pace.

Sono passate ore su ore e il milione e mezzo di giovani stà ancora sfilando. Wilhelm Pieck non si stanca di tenere eretta la sua bianca testa di combattente antinazista e di salutare col suo cenno familiare della mano i suoi ragazzi.

Oggi ancora meglio di ieri, sappiamo cosa è la Germania, la nuova Germania, sappiamo di avere qui dei giovani amici pronti a stringere con noi l'amicizia più fraterna. E oggi qui, mentre sopra la nostra delegazione garrisce al vento di Berlino la nostra bella bandiera tricolore, noi sentiamo di essere venuti per una opera patriottica, per una missione degna dell'Italia a stringere senza protocolli e senza firme, con la forza del cuore e della volontà un patto solenne di pace con tutti i popoli.

La grande sfilata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BERLINO, 13. — Piazza Marx-Engels. — quella che fu il Lustgarten di Hitler, dove attraverso la porta del Brandeburgo, e la Unter Den Linden confluivano al passo dell'oca le formazioni naziste ad ascoltare le isteriche concioni del « Fuhrer » dell'imperialismo tedesco — ha visto passare ieri un immenso esercito di pace.

Per otto ore, ininterrottamente, la gioventù tedesca, ha sfilato. E' stato uno spettacolo straordinario, emozionante: persino il corrispondente del « Tempo » di Roma, che si è reso noto a Berlino per le sue falsificazioni, si è lasciato andare a dichiarare alla radio il proprio sbalordimento.

Alle otto esatte, migliaia di colombe prendevano il volo in ogni direzione. Sulla tribuna d'onore, in piazza Marx-Engels erano Pieck, presidente della Repubblica, Grotewohl, presidente del Consiglio; Ulbricht, segretario del SED; Enrico Berlinguer, presidente della FMGD; Grohman, presidente dell'UIS (Unione Internazionale Studenti); il generale Ciuikov, della Commissione sovietica, Mikailov, segretario generale del Komsomol, Max Reimann, segretario del P.C. della Germania occidentale; il borgomastro della capitale Ebert; Lo ambasciatore Puscikin; ed ancora, Nazim Hikmet, Pablo Neruda, Martin Andersen Nexo, Raimonde Dien, intellettuali progressisti ed eroi della lotta per la pace di tutti i Paesi.

Un'immensa levata di fuochi di artificio dava il segnale dell'inizio della parata: il nero rosso e oro della Repubblica dipingeva il cielo, e dopo esso, fiorivano nell'azzurro, appesa a paracadute sparati altissimi, le bandiere nazionali, della pace, sovietiche, cinesi, coreane, italiane, statunitensi, inglesi, di tutti i Paesi.

E' venendo dall'Unter den Linden, in fondo alla quale sventola sulla porta del Brandeburgo la bandiera rossa a segnare il confine del settore democratico, su un fronte di centinaia di metri, su cinque corridoi formati dai giovani della Volkspolizei, avanzarono prima i pionieri, la felice Germania di domani, poi un grande ritratto di Giuseppe Stalin, seguito da migliaia di bandiere, apriva il passaggio delle camicie azzurre della F.D.J.

Il grido: « Freundschaft, Freundschaft » (Amicizia), in questa parola che è il saluto della Germania democratica e che, nel Festival si è levata come un appello a tutti i popoli, risuonava ininterrottamente.

Passano innumerevoli i ritratti di Stalin, dei dirigenti della Repubblica democratica tedesca, e del P. C. bolscevico e dei capi del movimento operaio nel mondo (la musica di « Bandiera Rossa » qui popolarissima fiorisce improvvisa quando passa il ritratto di Togliatti).

Striscioni con le parole d'ordine « Lotta contro il riarmo », « Patto a cinque entro il 1951 », « Unità nazionale » e con la denuncia dei piani aggressivi degli imperialisti e dei satelliti di Bonn (il libro bianco presentato sabato e qui tradotto in scritte, figurazioni simboliche). Passano a decine di migliaia le bandiere della pace, le bandiere socialiste, le bandiere di tutti i Paesi. Le formazioni azzurre delle F.D.J. si succedono ininterrotte e, ad una media di 3.500 giovani al minuto. La bellissima canzone popolare « Ami, go home » (americano, torna a casa) si alterna agli inni nazionali, a quelli della pace, alla canzone di Heligoland.

Quando la manifestazione si chiude, Wilhelm Pieck leva alta, sul pugno una colomba bianca.

Con la gioventù e il popolo tedesco, sono i popoli di tutto il mondo: oggi per le strade di Berlino, i giovani italiani, francesi e tedeschi occidentali, hanno manifestato contro il piano Schuman, « pool » dell'aggressione imperialista e si intrecciano intanto gli incontri tra le delegazioni: gli italiani hanno incontrato (con gli americani, gli inglesi, i francesi, i belgi, gli olandesi) la delegazione cinese; quella coreana ha incontrato i delegati asiatici e la F.D.J. si è incontrata con i rappresentanti del Komsomol.

Oggi la delegazione italiana inizia le sue rappresentazioni con un concerto al quale partecipa Willy Ferrero.

ENZO RAVA

1300 giovani anglo-francesi hanno raggiunto il Festival

BOLZANO, 13. — Giunge notizia del trasferimento da Innsbruck per Berlino di circa 1.300 giovani delegati francesi e inglesi al Festival mondiale della gioventù.

Com'è noto nella scorsa settimana a questi giovani da parte delle autorità austriache ed alleate del Tirolo era stato impedito il proseguimento del viaggio e su di loro si era abbattuta la violenza della polizia austriaca. Attraverso il pronto intervento degli organismi democratici di Bolzano e di Innsbruck alle delegazioni è stato infine accordato il permesso di giungere a Berlino.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Sangari — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma